

AMBIENTI, SVILUPPO SOSTENIBILE E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Studi e riflessioni sulle manifatture storiche:
l'ex cartiera di Fermignano

a cura di
Davide Pietrini e Ciro Elio Junior Saltarelli





**INCONTRI
e PERCORSI**

n. 11



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

Volumi pubblicati

01. *Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino* (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di san Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022
02. *Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica*, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023
03. *Il sacro e la città*, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2024
04. *Diritto penale tra teoria e prassi*, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024
05. *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi, UUP 2024
06. *Penal systems of the sea*, edited by Rosa Palavera, UUP 2024
07. *Pluralità & diritto*, a cura di Rosa Palavera, Nicola Pascucci, Anna Sammassimo, UUP 2024
08. *A scuola di greco*, a cura di Adele Teresa Cozzoli, Saulo Delle Donne, Anna Tiziana Drago, Giampaolo Galvani, Valentina Garulli, Enrico Medda, UUP 2025
09. *Winning Hearts and Minds. Poesie di reduci del Vietnam*, a cura di Carlotta Ferrando, Emilio Gianotti, Rachele Puddu, Giulio Segato, UUP 2025
10. *μελιγάρους ὕμνοι: Studi offerti dagli allievi di dottorato a Liana Lomiento*, a cura di Roberto Danese, Sandy Cardinali, Giampaolo Galvani, UUP 2026

AMBIENTI, SVILUPPO SOSTENIBILE E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Studi e riflessioni sulle manifatture storiche:
l'ex cartiera di Fermignano.

a cura di
Davide Pietrini e Ciro Elio Junior Saltarelli

AMBIENTI, SVILUPPO SOSTENIBILE E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

Studi e riflessioni sulle manifatture storiche: l'ex cartiera di Fermignano.

a cura di Davide Pietrini e Ciro Elio Junior Saltarelli



Pubblicazione realizzata nell'ambito del "Progetto 4: Empower eventi verdi"
(CUP C31B23000420004 – ID PNRRBI-20230003368388/4) finanziato dall'Unione europea
– NextGenerationEU.

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

PH. Silvano Bacciardi, 2019. Canali sotterranei per lo scolo delle acque dell'opificio
dell'ex cartiera di Fermignano.

[Print] ISBN 9791257650322

[PDF] ISBN 9791257650308

[ePub] ISBN 9791257650315

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 -
CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online
ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

I saggi qui raccolti hanno ricevuto una valutazione positiva da parte di esperti del settore,
mediante un processo di revisione anonima condotto sotto la supervisione dei curatori

SOMMARIO

INTRODUZIONE	7
a cura di Davide Pietrini e Ciro Elio Junior Saltarelli	
SOSTENIBILITÀ, COMPLESSITÀ E NAZIONALISMI	9
Gian Italo Bischi	
ABITARE STORICAMENTE IL TERRITORIO.	13
<i>Il sito archeo-industriale come laboratorio di storia e di educazione civica</i>	
Ciro Elio Junior Saltarelli	
CARTA E CARTIERE NELLA STORIA: QUALE IL VALORE EDUCATIVO?	35
Ivo Mattozzi	
PRIVILEGI ED EDITTI.	53
<i>Analisi della memoria sulla cartiera di Fermignano conservata nell'Archivio Albani</i>	
Laerte Sorini	
DA CARTIERA A LANIFICIO.	65
<i>Una storia lunga sei secoli</i>	
José Brandi	
GESTIONE DELLE ACQUE NEL MONTEFELTRO DEL SEICENTO.	89
<i>Prime ricerche sul Fondo Ducato di Urbino dell'Archivio di Stato di Firenze</i>	
Davide Pietrini	
DAL 2005 AD OGGI, LE BASI PER UN NUOVO FUTURO DELL'EX-LANIFICIO CAROTTI	103
Linda Pagliardini	

GESTIONE DELLE ACQUE NEL MONTEFELTRO DEL SEICENTO.

Prime ricerche sul Fondo Ducato di Urbino dell'Archivio di Stato di Firenze

Davide Pietrini¹

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

1. INTRODUZIONE

La gestione delle acque rappresenta una tra le attività antropiche che da sempre accompagna la trasformazione storica, sociale e produttiva di un territorio². Anche nel caso del Montefeltro la regimazione dei due fiumi più importanti, il Metauro e il Foglia, e dei loro affluenti e canali artificiali ha caratterizzato la vita del territorio dall'antichità fino ai nostri giorni³. Nel bacino del Metauro e del Foglia, gli interventi antropici avevano soprattutto l'obiettivo di aumentare il flusso d'acqua verso gli opifici idraulici del territorio⁴. Uno tra i siti produttivi idraulici meglio conservati, e ancora oggi in funzione, è l'ex Cartiera di Fermignano (Pesaro-Urbino), ora nota come ex Lanificio Carotti. L'edificio, che risale al XV secolo, da cartiera con mulino annesso venne successivamente convertito in opificio per la produzione della lana, fino a diventare un complesso industriale destinato alla produzione di energia idroelettrica, mediante turbine dei primi del Novecento, e sede di iniziative culturali. L'ex Lanificio Carotti costituisce un esempio significativo di valorizzazione sostenibile del patrimonio archeo-industriale. Grazie al lavoro degli attuali proprietari, l'edificio continua

1 “Progetto 4: Empower eventi verdi” (CUPC31B23000420004–IDPNRRBI-20230003368388/4) finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU.

2 Francesco Mantelli e Giorgio Temporelli, *L'acqua nella storia*, FrancoAngeli, 2010. Cesare. S., Maffioli, *La via delle acque (1500-1700). Appropriazione delle arti e trasformazione delle matematiche*, Olschki, Firenze, 2010.

3 Pier Luigi Dall'Aglia e Olivia Nesci, *Storia e geografia fisica del territorio costiero tra le foci dei fiumi Metauro e Foglia*, in Raviola, Debiasi, Bassani, Pastorio (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, L'Erma di Bretschneider, 2013.

4 Paola Galetti, *La forza delle acque: i mulini nell'Italia Medievale*, “RIPARIA”, vol. 0, 2014, pp. 99-123.

a svolgere una funzione produttiva e culturale, evitandone l'abbandono e mantenendo viva la memoria storica del sito.

L'obiettivo di questo saggio è quello di analizzare l'attività antropica di gestione delle acque che nel Seicento ha manipolato e modellato il territorio del Montefeltro, attività queste che spesso si intrecciavano alle necessità di garantire un flusso idrico costante per mantenere alta la produttività degli opifici. Ciò verrà fatto sulla base della documentazione conservata presso il Fondo Ducato di Urbino dell'Archivio di Stato di Firenze. Il Fondo Ducato di Urbino costituisce una risorsa documentaria di straordinario valore, ma ancora solo parzialmente studiata, per la comprensione della storia amministrativa e tecnica del Ducato tra il XIV e il XVIII secolo. In questa sede, anticiperemo alcuni risultati di una ricerca in corso sulle trasformazioni antropiche del fiume Foglia in epoca seicentesca.

2. IL FIUME FOGLIA NEL SEICENTO

Sin dall'antichità il Foglia ha fatto sempre parlare di sé⁵. A causa del suo lungo tragitto (nasce in territorio toscano, percorre la provincia di Pesaro e Urbino e sfocia nel Mare Adriatico nei pressi di Pesaro), esso era un fiume di grande rilievo dal punto di vista commerciale, soprattutto per il tratto terminale che creava un porto naturale. È pur vero che con il passare del tempo gli interventi antropici sul Foglia contribuirono a renderlo particolarmente incline a frequenti esondazioni. Ad esempio, nel corso del Cinquecento, per far fronte alla riorganizzazione fisica della città di Pesaro a causa dell'aumento demografico, si decise di spostare il porto principale deviando di fatto la parte terminale del fiume⁶. La conseguenza è stata che dopo qualche anno il fiume, ingrossato da piogge e detriti, si riappropriò del suo alveo naturale. Gli anni che vanno dal 1550 al 1850 furono i più intensi a causa delle piene più o meno distruttive del fiume Foglia con conseguente abbassamento della salubrità dell'aria dovuto al terreno paludoso circostante. Le piene furono controllate a stento con la costruzione di strutture lignee chiamate *palizzate*, aventi lo scopo di rendere più solidi gli argini del fiume⁷. Il problema del fiume Foglia si intreccia, quindi, al

5 Maria Augusta Bertini, Carla Catolfi, *Una città e il suo fiume: itinerario cartografico tra cultura del territorio e gestione paesistica*, in "Studi Urbinati, B – Scienze umane e sociali", vol. 80, 2010, pp. 9-41.

6 M. A. Bertini, C. Catolfi, *Una città e il suo fiume*, cit., pp. 9-41.

7 Davide Pietrini, *Matematica antica, macchine e strumenti. L'umanesimo matematico a Urbino dal tardo Rinascimento alla rivoluzione galileiana*, Mimesis, 2023, pp. 166-167.

problema del porto di Pesaro⁸. Come raccontano le cronache, il porto di Pesaro è stato nel tempo al centro di violente esondazioni.⁹ Purtroppo le esondazioni causati dall'attività antropica attraversano i secoli, fino ai giorni nostri¹⁰.

Ritornando alle vicende storiche, un secondo elemento che contraddistingue trasversalmente la storia del Foglia nel Montefeltro, che è quello di cui soprattutto ci occuperemo nel saggio, è la sua trasformazione causata dagli interventi antropici con lo scopo di fornire un adeguato apporto idrico ai mulini, alimentando o deviando corsi d'acqua alternativi e secondari. Nel Seicento la continuità dell'approvvigionamento idrico era essenziale per garantire la produttività dei sistemi molitori. Nel caso specifico che andremo a esaminare, faremo riferimento a interventi come la realizzazione delle chiuse e di pennacchi per la regimazione del flusso delle acque dei torrenti e dei canali artificiali. Un esame più dettagliato degli interventi e delle controversie riguardanti la gestione del Foglia e delle sue diramazioni verrà presentato in un successivo lavoro.

3. STRUTTURA DEL FONDO DUCATO DI URBINO

Possiamo efficacemente ripercorrere le modalità di gestione del fiume Foglia mediante i documenti conservati nel Fondo Ducato di Urbino dell'Archivio di Stato di Firenze. Il Fondo Ducato di Urbino è composto da numerosi documenti pervenuti in due momenti storici distinti. Come spiega Fabio D'Angelo, il primo nucleo consta della documentazione giunta a Firenze nel 1638 come eredità di Vittoria della Rovere, sposa di Ferdinando II de' Medici¹¹. Il secondo nucleo arrivò nel 1795 per volere del granduca Ferdinando III e i suoi ministri, i quali, secondo D'Angelo, ritenevano che

8 Oreste Pedrocchi, a cura di, *Immagini e storia del porto di Pesaro*, Villa Verucchio, 1986

9 Annibali degli Abbatini Olivieri, *Memorie del porto di Pesaro*, Pesaro, in Casa Gavelli, 1774.

10 Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali delle marche, *Evento alluvionale del 2-3 maggio nelle Marche*, 8 maggio 2014, <https://www.conaf.it/pagine/evento-alluvionale-2-3-maggio-territorio-regione-marche/> (consultato il 03.07.2026).

11 Il 28 aprile 1631 muore senza discendenti l'ultimo duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere, il quale con una bolla concistoriale del 18 luglio dello stesso anno stabilisce la devoluzione del ducato alla Chiesa. Contestualmente furono emanate disposizioni anche rispetto agli archivi. Alla morte di Francesco Maria II della Rovere, il papato si appropriò definitivamente di una parte dell'archivio, ovvero l'attuale fondo "Urbino" ora conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Il resto della documentazione rimase intatto nella sede originaria fino al 1638. In quell'anno si conclusero i lavori preliminari di individuazione e inventariazione dei beni spettanti a Vittoria della Rovere, cosicché l'eredità della granduchessa, materiale documentario compreso, poté essere inviata a Firenze. Cita anche Peruzzi

non fosse più funzionale né economico mantenere in vita a Pesaro uno scrittoio per carte relative a beni ormai alienati. Nello stesso periodo, all'abate Reginaldo Tanzini venne affidato il compito di stilare un inventario. Egli suddivise la documentazione in cinque classi, ognuna delle quali articolata al suo interno in divisioni contraddistinte da lettere alfabetiche maiuscole. La classificazione risultò complessa, come dimostra la presenza di numerose filze miscellanee, che furono inquadrare soprattutto nella Classe Terza. All'inventario di Tanzini è stato successivamente aggiunta un'appendice. Un'ultima parte della documentazione è conservata presso l'Archivio di Stato di Pesaro (Fondo Archivio Ducale di Urbino) e la Biblioteca Oliveriana di Pesaro (ms. 469, fasc. XII)¹².

Descriviamo ora le quattro classi che compongono il Fondo Ducato di Urbino. Nella Classe Prima, distinta in sei divisioni e costituita da 316 filze, sono raccolte soprattutto le carte di natura politica delle personalità che governarono o ebbero un ruolo di primo piano nel Ducato di Urbino.

Nella Classe Seconda (514 filze) troviamo le carte relative agli interessi economico-patrimoniali del Ducato di Urbino e della casa Della Rovere. Anch'essa è ripartita in sei divisioni. La divisione E (12 filze) e la divisione F (407 filze) sono quelle che maggiormente ci interessano. La prima contiene scritture diverse (documentazione contabile, rendiconti, memorie, progetti, ecc.) relative all'amministrazione dei beni ereditati da Vittoria della Rovere. Mentre la seconda è costituita da carteggi tra i segretari del Granduca Ferdinando II de' Medici, il duca Francesco Maria II della Rovere e gli esponenti della corte di Urbino e dello Stato della Chiesa. Quest'ultima divisione contiene anche la corrispondenza riguardante l'amministrazione delle proprietà e il passaggio di queste agli eredi di Vittoria della Rovere. La Classe Terza (38 filze) include quelle filze miscellanee che non potevano essere slegate e i cui documenti, per il loro contenuto, avrebbero dovuto trovar posto nelle classi prima e seconda. La Classe Quarta contiene le pergamene e la classe quinta ospita soprattutto carte e registri di natura amministrativo-contabile.¹³

12 Cfr. Claudio Pavone e Piero D'Angiolini, *Guida all'Archivio di Stato di Firenze*, Estratto da Piero D'Angiolini, Claudio Pavone (a cura di), *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. II (F-M), Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici 1983, vol. II, p. 122.

13 Fabio D'Angelo, *Il Fondo Ducato d'Urbino nell'Archivio di Stato di Firenze*, in T. di Carpegna Falconieri, M. Peruzzi (a cura di), *Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del duca d'Urbino*, Urbino, Urbino University Press, 2022. Sulla storia archivistica del fondo *Ducato di Urbino* conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze resta un riferimento imprescindibile il saggio di Arnaldo D'Addario dal titolo *L'archivio del Ducato di Urbino. Un problema di storia e*

4. OPERE DI CANALIZZAZIONE DEL FIUME FOGLIA

Alla morte di Francesco Maria II della Rovere, nel 1631, il Ducato viene devoluto allo Stato della Chiesa e Vittoria della Rovere, unica erede, ottiene i beni allodiali della famiglia. Il 6 aprile 1637, Vittoria sposa Ferdinando II de' Medici, collocando di fatto in territorio toscano la gestione e i proventi dei beni marchigiani, in particolar modo dai mulini¹⁴. Nel Fondo Ducato di Urbino, classe seconda, Filza 33, vi è un interessante documento che ricorda come alcuni mulini, quelli di Porta Collina, di San Cassiano e di De' Canonici, siano andati ad arricchire l'eredità della Duchessa Vittoria della Rovere, nonostante inizialmente non ne facessero parte. Ancora non è chiaro il contesto in cui venne redatto tale documento. Ci sembra però che il problema della gestione di quei mulini fosse un affare importante. Già il 4 maggio 1662 Jacopo Tolomei apriva la sua *Istruzione* al matematico Vincenzo Viviani, incaricato dal Granduca di Toscana a svolgere un sopralluogo dei mulini in terra marchigiana, con un riferimento molto esplicito al fatto che bisognava fare qualcosa per quei tre mulini (di Porta Collina, di San Cassiano e di De' Canonici), dal momento che “erano immacinanti, et in pessimo stato, con la chiusa rovinata, et il vallato ripieno”¹⁵. Se Vittoria della Rovere arrivò a privarsi di parte delle rendite per mantenere i mulini, come viene ricordato nel documento, voleva dire che quei siti erano davvero importanti per la loro posizione e per la loro produttività potenziale:

di diritto archivistico, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1973, pp. 579-637; sul tema si veda anche *Il trasferimento dell'archivio ducale a Firenze*, in *Colligite fragmenta. Spoglio di documenti attenenti ai conti di Montefeltro e duchi di Urbino a persone ed enti estranei allo stato e agli interessi di quei signori dal 1001 al 1526 conservati nel fondo Ducato di Urbino all'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di Giovanni Murano, Urbino, Accademia Raffaello, 2003, pp. 1-14. Si veda anche il portale SIAS Archivio di Stato di Firenze: <https://sias-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?ChiaveAlbero=499575&ApriNodo=1&TipoPag=comparc&Chiave=499574&ChiaveRadice=499574&RicSez=fondi&RicProgetto=as%2dfirenze&RicVM=indice&RicTipoScheda=ca#N499575> (consultato il 03.07.2026).

14 Adelina Modesti, *Women's Patronage and Gendered Cultural Networks in Early Modern Europe: Vittoria della Rovere, Grand Duchess of Tuscany*, Routledge, Londra, 2020.

15 BNC Firenze, Gal. 225 - IV, Discepoli. 115, Viviani Vincenzo. 71, Meccanica dei fluidi, Volume 2, Relazione dei beni di Urbino, 2r-6r. Il 5 maggio 1662, a Vincenzo Viviani venne conferito dal Granduca di Toscana Ferdinando II il lasciapassare per andare a Urbino a servizio di Vittoria della Rovere (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Gal. 155 - IV, Discepoli. 45, Viviani Vincenzo. 1, Vita e documenti., 28r). Il ruolo di Vincenzo Viviani verrà esaminato in un lavoro successivo.

Molini di Pesaro.

Fra i beni posseduti dall'ultimo Duca di Urbino e compresi nell'Eredità del medesimo, vi erano tre Molini a Pesaro, uno detto di Porta Collina, il secondo di S. Cassiano, e il terzo detto de' Canonici.

Alla morte del sud. Duca pretese la Camera Apostolica, che questi Molini seguitassero la natura del Feudo, e che non passassero perciò nell'Eredità.

La Comunità di Pesaro promosse anch'essa delle pretensioni, come proprietaria di alcuni di essi; ed il Capitolo le promosse su quello detto de' Canonici.

Lunga ed impegnosa lite insorse in conseguenza di queste complicate pretensioni, la quale restò fin la prima volta terminata con una Transazione de' 5 Marzo 1661, che aggiudicò all'Eredità i Molini, con che l'Eredità pred.a corrispondesse alla Comunità con una terza parte della rendita di quelli, fissata nella somma di sc. 900 l'anno; ed a questa transazione accedè la Comunità ne' 4. Aprile 1662.

Risorse in seguito nuova controversia colla Comunità stessa, reclamando specialmente da' Granduchessa Vittoria [per] l'eccesso dell'annua responsione, che [per] nuovo accordo del 1683, fu ridotta a sc. 700—; e dichiarata la Comunità libera dal peso di somministrare frasche e palanche [per] manutenzione dei Molini.

La somministrazione delle frasche e palanche [per] l'oggetto suddetto, fu un altro particolare capo di questione colle Comunità del Pesarese. E finalmente altra controversia ebbe luogo in seguito sulla proprietà delle ripe contigue ai Molini, e [per] conseguenza sulla facoltà di appropriarsi i legnami, che ivi nascevano.¹⁶

Grazie al lavoro di Giovanni Lucerna e seguendo la corrente toponomastica, riusciamo a individuare la loro collocazione¹⁷: il mulino De' Canonici era collocato in Località San Pietro in Calibano, via Canonici; il mulino di Porta Collina era in via Cattaneo, presso piazza Lazzarini a Pesaro; il mulino di S. Casciano, noto come mulino della pescheria, era sito in zona pescheria a Pesaro.

16 Archivio di Stato di Firenze, Classe seconda, Filza 33, cc. 1r-1v, *Molini di Pesaro*.

17 Giovanni Lucerna, *Ruote sull'acqua. Molini idraulici nella provincia di Pesaro e Urbino*, Bononia University Press, Bologna, 2007.

Dal documento che abbiamo brevemente presentato emerge l'importanza produttiva dei mulini per tutte le parti coinvolte e protagoniste della contesa. I mulini erano un investimento che però bisognava proteggere. Per mantenere alto il livello di rendimento di quei siti produttivi erano richieste competenze sia di tipo amministrativo sia di tipo ingegneristico. I mulini in questione erano gestiti localmente con emissari di fiducia, i quali avevano ampie possibilità di decisione. Il referente marchigiano di Vittoria della Rovere a Urbino era Jacopo Tolomei, mentre uno dei principali ingegneri locali era Fabbri, il quale aveva realizzato una nuova chiusa e si era adoperato per rendere i mulini efficienti.

Dai documenti del Fondo Ducato di Urbino emerge che una delle principali migliorie da realizzare, al fine di rendere i mulini più produttivi, era il ricollocamento del *pennacchio*¹⁸. Con il termine pennacchio si intendeva una struttura lignea che fuoriuscivano dalla palificata per impedire l'erosione degli argini e per direzionare il flusso dell'acqua¹⁹. Un disegno, sempre del Fondo Ducato di Urbino, classe seconda, ci permette di comprendere meglio la sua funzione, in relazione anche alla chiusa, ovvero di uno sbarramento sempre di origine antropica che regolava il livello e il flusso dell'acqua. Esso segue la lettera di Pietro Antonio Giordani riguardante le modalità di riparazione di "un'evidentissima ruina" causata dal fiume Foglie, mediante il taglio di un istmo²⁰. La figura rappresenta il punto in cui il canale artificiale, dopo aver direzionato le acque verso i siti produttivi, si ricongiunge al fiume Foglia.

18 Archivio di Stato di Firenze, Classe seconda, filza 33, *Parere sopra i risarcimenti e la conservazione dei molini*, cc. 67r-69v; e Archivio di Stato di Firenze, Classe seconda, filza 33; cc. 70r-75v (11 giugno 1661, Relazione di Agrimensore Francesco Alberti su ordine di Francesco Fabbri).

19 De Nicolò Maria Lucia, *Il porto ideale di Guidobaldo II della Rovere (1550-1558)*, in "Pesaro Città e Contà", 21, 2005.

20 Archivio di Stato di Firenze, Classe seconda, filza 33, cc. 44 r-44v.

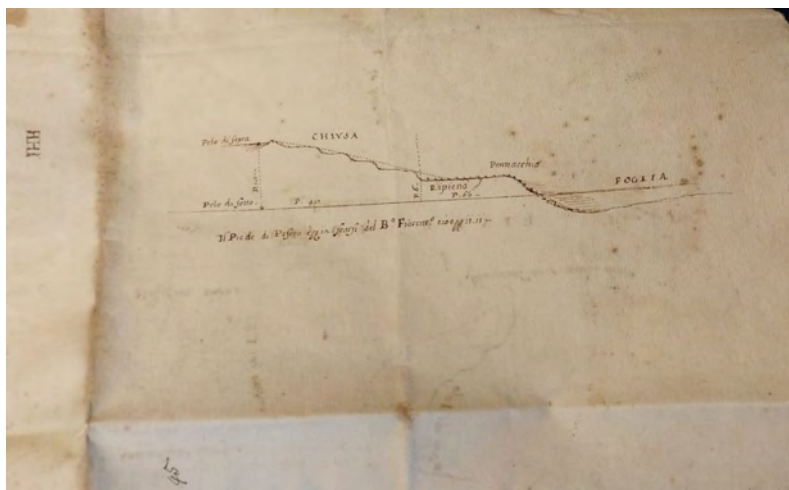


Figura 1. L'immagine rappresenta il percorso di un canale artificiale verso il fiume Foglia, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Ducato di Urbino, Classe seconda, filza 33, c. 45, terza tavola.

Il pennacchio, posto tra la chiusa che regola il flusso delle acque del canale e l'alveo del fiume Foglia, svolge il ruolo di raccordo facilitando l'immissione delle acque provenienti dal canale nel fiume principale. I pennacchi erano impiegati anche per aumentare la velocità delle acque dei torrenti secondari o canali artificiali che dal fiume Foglia alimentavano i mulini del territorio. Questo secondo ruolo dei pennacchi è evidente nella *Pianta e giro del fiume Foglia che divide i beni della Serenissima e del Giordani* di fine sec. XVII (Biblioteca Oliveriana Pesaro ms. 469, fasc. XII)



Figura 2. Pianta e giro del fiume Foglia che divide i beni della Serenissima e del Giordani di fine sec. XVII (Biblioteca Oliveriana Pesaro ms. 469, fasc. XII).

Alla lettera C vediamo la chiusa a servizio dei mulini di Vittoria della Rovere. In D vediamo il taglio sul fiume, in modo da ridurne la forza, in difesa della chiusa²¹. Da segnalare anche il pennacchio alla lettera N realizzato per alimentare i mulini del Giordani.

5. IPOTESI DI RICOSTRUZIONE DEL CORSO DEL FOGLIA NEL XVII SECOLO

Da come emerge dai documenti conservati nel Fondo Ducato di Urbino, nel Seicento le opere idrauliche per la regimazione del Foglia riguardavano soprattutto i rifacimenti delle chiuse e la migliore realizzazione dei pennacchi. Questi interventi avevano l'obiettivo di creare o migliorare i canali artificiali che alimentavano i mulini. Il canale artificiale più importante è quello attualmente noto come vallato Albani. Molti canali sono ora scomparsi, mentre altri sono stati tombinati. Tuttavia, la toponomastica conserva

21 Cfr. scheda esplicativa che accompagna il documento in Biblioteca Oliveriana Pesaro ms, 469, fasc. XII.

ancora la memoria di questi luoghi. Ad esempio la località “Chiusa di Ginestreto”, presso Montelabbate, indica l’esistenza di una chiusa che regolava il flusso per favorire la deviazione verso un canale. Nel caso specifico, come suggerisce il disegno di F. Mingucci (1626), collocato al foglio 18r del libro *Stati, Dominii, Città, Terre, e Castella dei Serenissimi Duchi, e Prencipi della Rovere, tratti dal naturale*, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Barb.lat.4434), il canale in questione è il vallato Albani che, allontanandosi dal Foglia, si immetteva direttamente verso il centro di Pesaro per poi sfociare nel porto della città. Il canale forniva energia al molino in via Cattaneo, al molino dei Canonici e al molino Albani in centro storico²².



Figura 3. BAV, Barb.lat.4434_0041_fa_0018r_m, F. Mingucci (1626), *Stati, Dominii, Città, Terre, e Castella dei Serenissimi Duchi, e Prencipi della Rovere, tratti dal naturale*, f. 18r.

Dal disegno possiamo vedere a sinistra il vallato e a destra il fiume Foglia. La discesa dritta del vallato era necessaria affinché l’acqua potesse alimentare i luoghi produttivi con energia costante. Dai documenti del Fon-

22 <https://www.lavalledelmetauro.it/contenuti/beni-storici-artistici/scheda/6813.html> (consultato il 03.07.2026).

do Ducato di Urbino e secondo i più recenti provvedimenti per mitigare il rischio idraulico²³, il vallato non ha mai smesso di preoccupare.

Abbiamo sinora visto alcuni degli interventi antropici volti a modificare il naturale tragitto del fiume Foglia, come la realizzazione di chiuse, dei pennacchi e dei vallati. Queste opere dovevano servire a far arrivare i corsi idrici verso i siti produttivi con adeguata energia. Sempre grazie al Fondo Ducato di Urbino, possiamo ricostruire le diramazioni del Foglia. La pianta del fiume collocata nella Classe seconda, filza 33, c. 197r, che la segue relazione sui lavori alla chiusa di Antonio Tullio del 12 settembre 1661 (cc. 195r-196v), mostra il percorso del vallato che, partendo dalla chiusa, affianca l'alveo del Foglia, fino ad arrivare a Pesaro.

Nella prima immagine vediamo il dettaglio della chiusa sita nell'attuale zona di Ginestreto. Questa regolava il flusso che alimentava il canale artificiale. Notiamo la presenza di numerosi "sciacquatoi". Questi, noti come scolmatori, servivano per far defluire l'acqua in eccesso, alleggerendo di fatto il canale con deviazioni. Il canale si ricongiunge con il fiume Foglia in prossimità del porto di Pesaro. Nelle successive due immagini vediamo una porzione del tragitto del vallato con la collocazione del mulino dei Canonici e un ingrandimento del centro di Pesaro con in basso la posizione del mulino di S. Casciano, noto come mulino della pescheria. Mentre in alto notiamo il Mulino di Porta Fusa: un mulino che non sembra aver lasciato tracce documentarie. Sulla base della sua collocazione si potrebbe ipotizzare che quel mulino corrisponda a quello di Porta Collina in via Cattaneo.

23 Cfr. ad esempio Archivio di Stato di Firenze, Classe seconda, filza 33, *Visita e perizia sullo stato attuale dei Molini di Pesaro* (2 giugno 1661), cc 70r-76v e *Relazione di Fabbri*, in Archivio di Stato di Firenze, Classe seconda, filza 33, cc. 120r-122v. Più recentemente: Enrico Gennari, a cura di, *"Contratto di fiume" per i territori del bacino idrografico del fiume foglia documento monografico d'area quadro conoscitivo dossier piani e programmi lineamenti documento strategico*, 2018 https://static.regione.marche.it/portals/0/Paesaggio_Territorio_Urbanistica/Contratti_di_Fiume/01_Fiume_Foglia/Documenti/DocuMonografico_AnalisiConoscitiva.pdf (consultato il 03.07.2026).

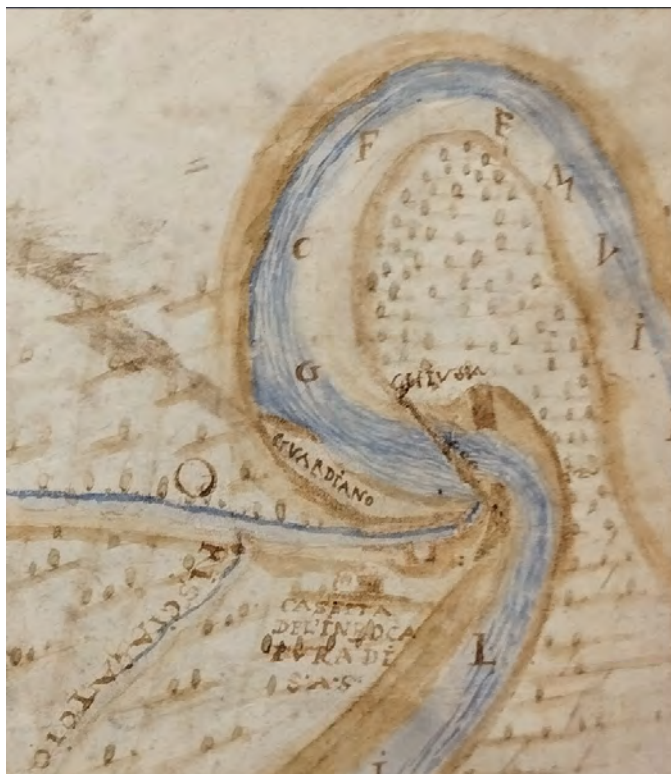


Figura 4. Dettaglio 1 della Pianta del fiume Foglia e del canale artificiale che si origina in zona Ginestreto, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Ducato di Urbino, Classe seconda, filza 33, c. 197r.

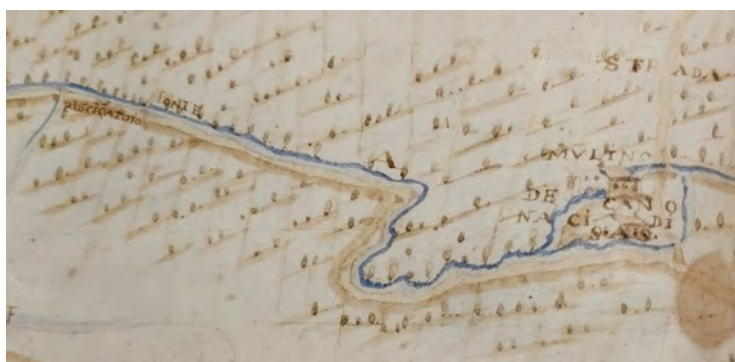


Figura 5. Dettaglio 2 della Pianta del fiume Foglia e del canale artificiale che si origina in zona Ginestreto, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Ducato di Urbino, Classe seconda, filza 33, c. 197r.



Figura 6. Dettaglio 3 della Pianta del fiume Foglia e del canale artificiale che si origina in zona Ginestreto, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Ducato di Urbino, Classe seconda, filza 33, c. 197r.

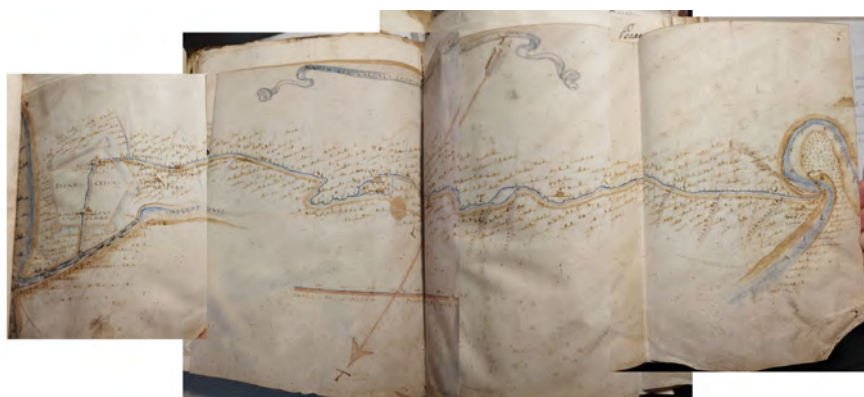


Figura 7. Pianta completa del fiume Foglia e del canale artificiale che si origina in zona Ginestreto, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Ducato di Urbino, Classe seconda, filza 33, c. 197r.

CONCLUSIONI

Traendo spunto dal caso dell'ex Cartiera di Fermignano, abbiamo presentato alcune delle attività antropiche che, nel Seicento, trasformarono il territorio del Montefeltro mediante la realizzazione di opere idrauliche finalizzate a potenziare il flusso delle acque che alimentavano i mulini di Vittoria della Rovere. Il breve saggio costituisce un'anticipazione di una ricerca ancora in corso sulle modalità tecniche di regimazione delle acque nel

Montefeltro. Possiamo però già affermare che molti dei documenti conservati nel Fondo Ducato di Urbino dell'Archivio di Stato di Firenze offrono una preziosa testimonianza della storia ambientale del Montefeltro, poiché mostrano come, in età moderna, la gestione delle acque costituisse, da un lato, un elemento centrale nell'organizzazione economica del territorio e, dall'altro, contribuisse alle trasformazioni del paesaggio. La ricostruzione del tragitto del fiume Foglia consente non solo di comprendere le dinamiche produttive del passato, ma anche di riflettere sul rapporto tra intervento antropico, equilibrio ambientale e sostenibilità del territorio.

RINGRAZIAMENTI

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del "Progetto 4: Empower eventi verdi" (CUP C31B23000420004 – ID PNRRBI-20230003368388/4) finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU.